

Emily Dickinson, «Cinquantacinque poesie» (Crocetti, 2025)

Descrizione

Presentiamo qui un estratto di una nota di lettura che sarà pubblicata nel prossimo numero cartaceo di Atelier

Bandire «Me da Me stessa»
Emily Dickinson, 642

Dal 1847, anno in cui fu scattato il dagherrotipo di Otis H. Cooley che la ritrae adolescente, Emily Dickinson attraversa i decenni interrogandoci con uno sguardo enigmatico, indecifrabile, curiosamente distaccato e indagatore. Ralph Waldo Emerson, dopo aver esaminato il dagherrotipo di Cooley, appunta su una pagina del suo diario che Dickinson gli ricorda Nefertiti: «elegante e inquisitoria, pronta a confrontarsi con la sfinge e i suoi indovinelli, decisa a guardare il fondo nudo delle cose e condurre il lavoro della conoscenza come una pratica indomita di dignità»^[1].

Eppure la poesia di Dickinson Ã¨ stata a lungo cristallizzata dagli interpreti[2] e quell'immagine che ce la consegna come fossilizzata in una posa non rende giustizia alla complessitÃ di questa donna apparentemente fragile del New England, suo malgrado sclerotizzata in un clichÃ©, vestale di un culto lirico confessionale che la Ã«avvolge Sbarra dopo Sbarra»[3].

L'ho piÃ¹ volte immaginata aprire bocca e difendersi impugnando la potenza delle sue stesse parole: Ã«Mi rinchiudono nella Prosa â?? / Come quando da Bambina / Mi mettevano nel Ripostiglio â?? / PerchÃ© mi volevano â??tranquillaâ?•â?? // Tranquilla! Avessero potuto sbirciare -/ E vedere il mio Cervello â?? girovagare â?? / Sarebbe valso quanto imprigionare un Uccello / Per Tradimento â?? dentro una Cuccia -Ã»[4].

Una fotografia diversa ci viene proposta dalla nuova traduzione delle *Cinquantacinque poesie* scelte da Jorie Graham a cura di Maria Borio e Jacob Blakesley edita quest'anno da Crocetti. CiÃ² che i traduttori delineano Ã¨ il ritratto di una donna sagace, ironica, interessante perchÃ© interessata al mondo. Una donna di straordinaria e intelligente sensibilitÃ , capace di aderire con fervente passione alla sua fede senza perÃ² mai abdicare alla necessitÃ di uno sguardo critico e all'esigenza esistenziale di indagare filosoficamente la realtÃ . A questo proposito Maria Borio, in dialogo con Anna Taravella sulle pagine di Pangea, spiega: Ã«Jorie Graham ha offerto un campione di poesie che restituisce una fisionomia autentica della poetica di Emily Dickinson, a lungo misconpresa. Non si tratta di una poetessa vagamente misticggiante, vergine sacrificale confinata nella Homestead, ma di una scrittrice e intellettuale al passo con il proprio tempo, fine osservatrice delle questioni politiche, filosofiche, teologiche e letterarie del Rinascimento Americano, cioÃ¨ quel giro di decenni in cui emergono le voci di Emerson con *Self-Reliance* e Thoreau con *Walden*, fino a *Leaves of grass* di Whitman. Lo sguardo di Emily si innerva anche di scienza, dalla botanica alla geologia; non dimentichiamo che condivideva le teorie di Darwin e leggeva *Atlantic Monthly*». E, in modo significativo, conclude: Ã«La sua poesia realizza una rivoluzione percettiva, esistenziale ed ontologica. La cooperazione che Ã¨ alla base della raccolta cerca di restituire il carattere acuto e polivalente di questa rivoluzione»[5].

Proviamo ad attraversare l'impatto di una simile rivisitazione con una lettura che non pretende di essere esaustiva[6] ma vorrebbe soltanto suscitare interesse per un importante lavoro traduttivo capace di Ã«radicare l'interrogazione nello sguardo stesso del lettore»[7].

La profonda responsabilitÃ di essere un fiore

Ã«Amleto ha esitato per tutti noi»
Emily Dickinson, *Lettere*

La prima edizione dei *Poems* (1890) a cura di Mabel Loomis Todd e Thomas W. Higginson[8] Ã¨ organizzata secondo una divisione in quattro sezioni che ritrae Dickinson, come nel dagherrotipo di Cooley, nella posa ideale della poetessa vittoriana: *Life, Love, Nature; Time and Eternity*. Ã¨ interessante che qualche decennio prima, in una lettera a Abiah Root del 1845, l'autrice racconti la sua formazione attraverso un elenco di quattro materie fondamentali che ci restituiscono un ritratto ribaltato, come la luce catturata da lenti divergenti crea un'immagine capovolta quando attraversa un obiettivo: *Mental Philosophy, Geology, Latin and Botany*[9].

La nuova inquadratura, nella prospettiva di Maria Borio e Jacob Blakesley, curva i raggi luminosi verso un punto di convergenza: l'intelligenza visionaria di Dickinson la cui cifra Ã¨ la pervasivit  della domanda, l'indagine mai risolta che punta a sondare, come ha intuito Emerson, il «fondo nudo delle cose»[10]: «Non esiste verit  sicura, se non pu  essere posta alla prova di una domanda»[11].

Cos  come la natura non Ã¨ solo luogo di un incanto, pungolo e nutrimento per l'immaginazione, ma anche spazio da osservare nella sua concretezza seguendo le nuove metodologie delle scienze contemporanee, allo stesso modo la fede religiosa non pu  essere assunta in modo ingenuo, senza il vaglio di una riflessione critica il cui strumento principale Ã¨ proprio il linguaggio, quando sa essere puntuale.

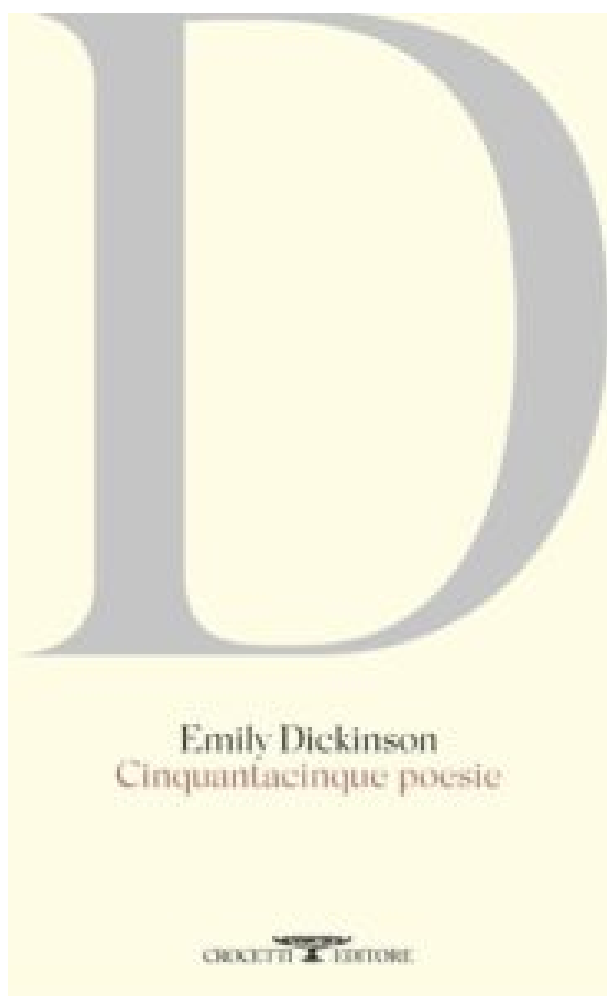
La ricerca diviene ricognizione attenta dei fenomeni, tanto quelli che costellano la realt  quanto quelli che abitano la fede e, in generale, la «spiritualit  intesa come un sentire interrogante»[12]. La propensione all'interrogazione in Dickinson investe svariati aspetti: a partire dalla propria interiorit , o meglio dall'analisi della coscienza, allo spazio geografico in cui vive, la sua comunit  di appartenenza, la natura, gli oggetti della quotidianit , fino alle idee e alla fede stessa.

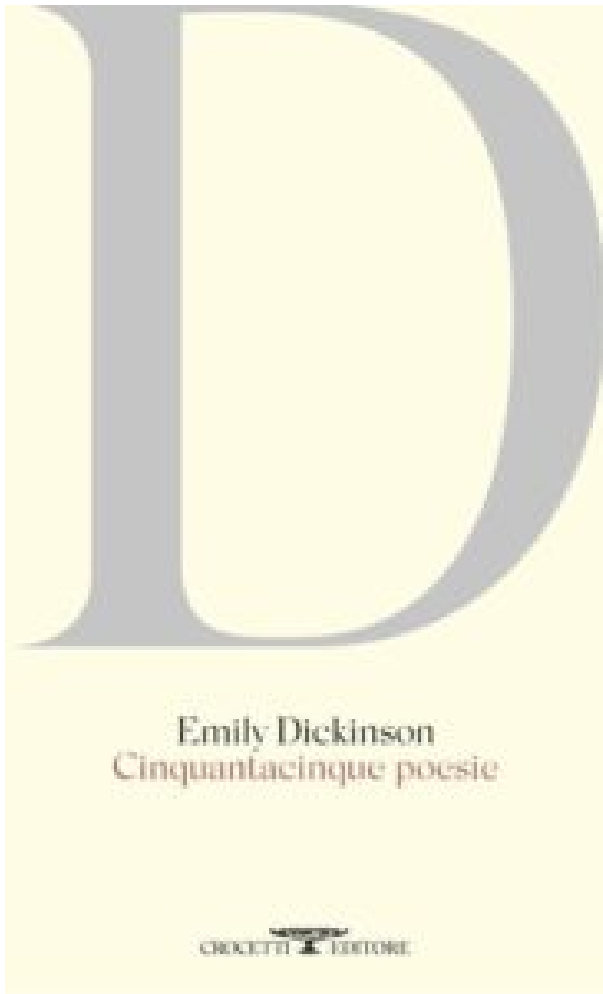
È quello sguardo nudo di cui parla Dickinson in una lettera a Higginson del 1867: «Non Ã¨ Rivelazione questa che ci attende, ma soltanto i nostri occhi spogli»[13]: emerge il proposito di intrecciare il principio della verit  rivelata, fondamento dell'esegesi cristiana, alla sensibilit  e alle capacit  intellettive del soggetto che indaga il suo vissuto. Si pu  concludere che, per Dickinson, la conoscenza assuma la forma di una «lirica empirica, basata sull'osservazione della natura: le nostre risorse cognitive sono radicate nella necessit  e nell'etica di prestare sinceramente attenzione ai fenomeni»[14]. E la poetessa nutre questa attenzione con una responsabilit  curiosa, capace di scavare intimamente, ma nello stesso tempo disincantata: «Spacca l'Allodola e troverai la Musica» recita l'incipit della poesia 861.

La postura speculativa dell'interrogazione come pratica di intelligenza permette l'inquadramento della poesia di Dickinson nel contesto della *World Literature* collocandola nell'alveo di quelle «Scritture che possiedono un sistema cognitivo-espressivo»[15]: partono dall'esperienza soggettiva per configurare una riflessione ermeneutica e usano il vissuto individuale come mezzo di conoscenza»[16].

[!]

* * *





* * *

[258]

C'è un certo Taglio di luce
Pomeriggi d'inverno

Che opprime, come la Gravità
Delle Melodie da Cattedrali â??

Una ferita celeste, ci procura â??
Noi non troviamo la cicatrice,
Ma unâ??intima differenza
Dove Ã" ciÃ² che conta â??

Nessuno puÃ² insegnarla â?? Nessuno â??
Ã? il Sigillo della Disperazione â??
Unâ??afflizione imperiale
Mandata a noi dallâ??Aria â??

Quando arriva, il Paesaggio ascolta â??
Le Ombre â?? trattengono il respiro â??
Quando se ne va, Ã" come la Distanza
Negli occhi della Morte

*

1129

Diâ?? tutta la VeritÃ ma dilla obliqua â??
Il successo sta in un Circuito
Troppo brillante per la nostra debole Delizia
La sorpresa stupenda della VeritÃ
Come il Fulmine che per i Bambini si attenua
Con spiegazioni soavi
La VeritÃ deve abbagliare gradualmente
O tutti sarebbero ciechi â??

* * *

Maria Borio è poeta e saggista. Ha scritto *Trasparenza* (collana "Lyra giovani" a cura di Franco Buffoni, Interlinea 2019) è stato tradotto negli USA e riedito nel 2024 con postfazione di Alessandro Carrera e Benedetta Saglietti, e *l'altro limite* (pordenonelegge-letocolle 2017) tradotto in Argentina e riedito come *l'altro limite con inediti*, con introduzione di Stefano Bottero. Ha pubblicato le plaquette *Dal deserto rosso* (I Quaderni della Collana a cura di Maurizio Cucchi, Stampa 2009, 2020) e *Prisma* (manufatti poetici a cura di Paolo Giovannetti e Michele Zaffarano, Zacinto edizioni 2022). Il suo ultimo libro di saggistica è *Poetiche e individui* (Marsilio 2018) e sta lavorando a un progetto su letteratura e autenticità. Cura la sezione poesia di "Nuovi Argomenti". È redattrice del sito culturale "le parole e le cose". Fondatrice della scuola internazionale poesiaEuropa, collabora con i programmi di Radio 3 Rai e con la cattedra di letteratura italiana contemporanea dell'Università di Perugia. Nel 2024 esce *Briefe aus der Roten Wueste / Lettere dal deserto rosso*, con Tom Schulz (traduzione di Pia Elizabeth Leuschner e Paola Del Zoppo, Gutleut Verlag) e nel 2025, a sua cura, *Cinquantacinque poesie di Emily Dickinson*, scelte da Jorie Graham, traduzioni di Maria Borio e Jacob Blakesley (Crocetti).

Silvia Patrizio nasce a Pavia nel 1981. Dopo il liceo classico si laurea in filosofia, specializzandosi successivamente in filosofie del subcontinente indiano e lingua sanscrita. *Smentire il bianco* (Arcipelagoitaca, 2023), la sua prima raccolta poetica, con prefazione di Andrea De Alberti e postfazione di Davide Ferrari, vince la III edizione del premio nazionale *Versante ripido* (2024) e il primo premio assoluto alla XVI edizione del premio nazionale *Syglia* "Chiamante Gulfi" (2024), classificandosi anche al primo posto nella sezione poesia edita del medesimo premio. La silloge ha ricevuto, inoltre, una segnalazione ai premi nazionali Lorenzo Montano 2023 e Bologna in Lettere 2023 ed è risultata tra i finalisti del premio Pagliarani 2024. Suoi testi compaiono su diversi lit-blog e riviste, sia cartacee che online, tra cui *l'anello critico 2023* (Capire Edizioni, 2024); *Metaphorica* "Semestrale di poesia" (Edizioni Efestò, 2024); *Gradiva* "International Journal of Italian Poetry" (Olschki Edizioni, 2023); *Officina Poesia Nuovi Argomenti* (2023); *Inverso* "Giornale di poesia" (2023); *Universo Poesia* "Strisciarossa" (2023). Fa parte della redazione della rivista Atelier Online. Tutte le sue passioni stanno nei dintorni della poesia.

* * *

© Fotografia di dominio pubblico. Fonte: Wikimedia Commons.

(This work is in the public domain in its country of origin and other countries and areas where the copyright term is the author's life plus 70 years or fewer).

* * *

NOTE

[1] Maria Borio, *La luce scura di Emily Dickinson*, Introduzione al volume.

[2] In Italia si sono occupati di Dickinson, tra gli altri, Emilio e Giuditta Cecchi (*Emily Dickinson*, Morcelliana, Brescia 1939), Margherita Guidacci (*Poesia*, Cya, Firenze 1947; poi Rizzoli 1979), Eugenio Montale (*Quaderno di traduzioni*, Edizioni della Meridiana, Milano 1948; poi Mondadori 1975 e 1984), Giovanni Giudici (*Addio, proibito piangere e altri versi tradotti*, Einaudi, Torino 1982), Nadia Campana (*Le stanze d'alabastro*, Feltrinelli, Milano 1983), Cristina Campo (*La tigre assenza*, Adelphi, Milano 1991), Mario Luzi, Amelia Rosselli (in *Emily Dickinson, Tutte le poesie*, a cura di Marisa Bulgheroni, Mondadori, Milano 1997), Silvio Raffo (*Geometrie dell'estasi*, Crocetti, Milano 1988), Massimo Bacigalupo (*Poesie*, Mondadori, Milano 1995), Nicola Gardini (*Buongiorno Notte*, Crocetti, Milano 2001), Barbara Lanati (*Sillabe di seta*, Feltrinelli, Milano 2004), Giuseppe Ierolli (*Tutte le poesie*, Ilmiolibro 2008) e Silvia Bre (*Poesie*, Einaudi, Torino 2023).

[3] [311] *Versione A, 1862*

[4] [613]

[5] "Bandire Me da Me stessa". In onore di Emily Dickinson. Dialogo con Maria Borio di Anna Taravella, Pangea, 11 aprile 2025: <https://www.pangea.news/emily-dickinson-maria-borio/>.

[6] Per una disanima del contesto storico in cui vive e opera Emily Dickinson e per un'analisi davvero approfondita della sua figura complessa e sfaccettata rimando alla nutrita introduzione al volume già citata.

[7] Stefano Bottero, *Taglio di luce che opprime. Cinquantacinque poesie di Emily Dickinson tradotte da Maria Borio e Jacob Blakesley*, https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/percorsi/percorsi_620.html

[8] Cfr. Emily Dickinson, *Poems*, edited by Mabel Loomis Todd and Thomas W. Higginson, Robert Brothers, Boston 1890.

[9] Emily Dickinson, *Lettere (1845-1886)*, a cura di Barbara Lanati, postfazione di Valeria Gennero, Feltrinelli, Milano 2018, p. 56

[10] Maria Borio, *La luce scura di Emily Dickinson*, Introduzione al volume.

[11] Maria Borio, *Ibid.*

[12] Stefano Bottero, *Taglio di luce che opprime. Cinquantacinque poesie di Emily Dickinson tradotte da Maria Borio e Jacob Blakesley*,
https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/percorsi/percorsi_620.html

[13] *Lettera a Higginson*, 1867

[14] Maria Borio, *La luce scura di Emily Dickinson*, Introduzione al volume.

[15] Francesco Benozzo, *World Poetry*, in *Introduzione alla World Literature. Percorsi e prospettive*, a cura di Silvia Albertazzi, Carocci, Roma 2021, p. 39.

[16] Maria Borio, *La luce scura di Emily Dickinson*, Introduzione al volume.

Categoria

1. atelierpoesia
2. Critica
3. Editi
4. Poesia estera
5. Recensioni
6. Saggi sulla poesia contemporanea

Data di creazione

31 Ottobre 2025

Autore

silvia